CORRIERE DELLA SERA

Mercoledì 7 dicembre 1983

CORRIERE DELL'ARTE

Quel cavallo ha proprio qualcosa d'una certa tradizione orientale

MILANO — Delacroix, Gericault, De Chirico, Sassu, Marino Marini... Il cavallo, da oltre un secolo, pur rarefacendosi la sua presenza nella vita sociale, mantiene tuttavia un ruolo importante nel mondo dell'arte. Su questo tema, sembra però che non vi sia, ora, molto spazio per l'originalità. E invece no; la dimostrazione è nella bella mostra di cavalli in legno di Angelo Barcella alla galleria Schubert (via Montenapoleone 8).

Questi lavori sono alto artigianato ma anche arte; ogni pezzo ha valore autonomo ma anche elettrizza gli spazi interni in cui è posto. Due i caratteri originali. Anzitutto la tecnologia. Partendo da un modello in miniatura, Barcella incolla sagome di cavalli a profili differenziati tra di loro; li modella con raspe e carte vetrate, sicché ne esce un digradare delle varie isometriche, nate dall'arrotondamento dei fogli multistrato; l'ultimo stadio è quello di sapienti vernici coloranti e lucidanti, che fanno «cantare» la materia con colori ora vivi ora tenui e morbidi.

Lo stile. Cavalloni e cavallini, nudi o ingualdrappati, a tutto tondo o ricchi di viluppi barocchi, agiscono come archetipi; rivitalizzazione d'una certa tradizione cino-giapponese e anche dell'araldica medievaleggiante.

Riccardo Barletta